

“Lotta alla sfruttamento dei bambini lavoratori nelle miniere della Repubblica Democratica del Congo Orientale”

Repubblica Democratica del Congo

1. Aree tematiche d'intervento: Protezione dell'infanzia, contrasto al lavoro e allo sfruttamento minorile, istruzione, formazione professionale, riabilitazione psicologica, tutela della salute gestione dei conflitti e educazione alla pace.

2. Promotore dell'intervento: Fondazione DON BOSCO NEL MONDO.

3. Autore dell'intervento: AFC Provincia Salesiana dell'Africa Centrale, BPD – Bureau de Projets de Développement.

4. Obiettivo generale: Protezione dell'infanzia dalle peggiori forme di lavoro minorile e di sfruttamento.

5. Obiettivo specifico: Riduzione della presenza di minori lavoratori nelle miniere di estrazione dei minerali dei conflitti nelle province del Nord Kivu, del Sud Kivu e del Nord Katanga, Repubblica Democratica del Congo.

6. Beneficiari diretti: 4.000 bambine, bambini, adolescenti e giovani accolti, istruiti, formati e riabilitati all'interno dei centri salesiani della Repubblica Democratica del Congo Orientale di cui 360 dai 6 ai 22 anni d'età che hanno lasciato le miniere; 180 saranno reindirizzati alle scuole partner sostenute dal progetto e 180 saranno inseriti nei centri salesiani di formazione professionale.

I 360 beneficiari diretti che nell'anno lasceranno le miniere vengono individuati durante le visite alle miniere di estrazione dei minerali effettuate dagli operatori sul campo e dai membri dei

comitati di villaggio locali. Inoltre l'individuazione e la scelta dei servizi da fornire e delle attività da realizzare vede coinvolti i genitori o il tutore del beneficiario e il personale del progetto.

7. Contesto generale

L'Africa oggi è forse il continente più ricco di minerali preziosi con il suo 30% di miniere per l'estrazione di oro, argento, rame, nichel, cobalto, uranio, stagno, tungsteno, fosfati, manganese e coltan, il minerale utilizzato nella composizione di telefoni cellulari e computer.

Sul suolo della Repubblica Democratica del Congo, uno dei paesi a più basso ISU Indice di sviluppo umano del mondo, con il suo 176° posto su 188 paesi, è presente l'80% delle riserve mondiali della preziosa sabbia nera ambita dalle aziende internazionali di produzione di tecnologie. Inoltre possiede il 47% di riserve di cobalto, utilizzato per le batterie dei cellulari.

Esiste un fortissimo legame tra riserve naturali e conflitti e il 20% delle guerre attive nel mondo deriva da questo legame.

La Repubblica Democratica del Congo è uno dei paesi in cui dal 1990 è attivo il conflitto legato all'estrazione dei minerali preziosi e le conseguenze sulla popolazione sono: insicurezza, corruzione, violenza, abbandono delle attività tradizionali generatrici di reddito per il lavoro in miniera e traffico illegale dei minerali gestito dai gruppi armati che proliferano nel controllo dei lavoratori.

Altre conseguenze sono le migrazioni forzate, la fuga di civili dalle loro case, milioni di rifugiati e la violazione dei diritti fondamentali delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Il guadagno medio di un lavoratore congolese è pari a 10 dollari al mese, mentre il lavoro in miniera viene retribuito da 10 a 50 dollari la settimana. Insieme a ex agricoltori e allevatori, sfollati, ex detenuti e altre componenti della popolazione più vulnerabile nell'estrazione dei minerali dei conflitti vengono utilizzati i bambini per la loro agilità e per la facilità con cui si addentrano nei tunnel delle miniere.

I bambini lavorano sotto il rigido controllo militare, sotto minaccia e con nessuna protezione per le mani e le vie respiratorie, in un vero e proprio stato di schiavitù.

La caduta della Gécamines, Générale des Carrières et des Mines, la società statale congolese che dal 1966 ha detenuto la concessione per l'estrazione dei metalli in Katanga, ha provocato la perdita di posti di lavoro, la chiusura di molte attività e la maggior parte delle miniere è stata rilevata dagli operatori del settore informale avviando un processo sommerso di sfruttamento privo di regole e fuori dalle norme stabilite dal codice minerario.

L'attività estrattiva è in piena espansione in conseguenza dell'enorme sviluppo del settore tecnologico e, poiché viene svolta oltreché da bambini da ragazzi al di sotto dei 30 anni, nega alla popolazione giovane della Repubblica Democratica del Congo ogni possibilità di futuro.

Si stima che ogni chilo di coltan estratto costi la vita a due bambini. Causa della morte sono le frequenti frane. I bambini abbandonano la scuola, vivono nelle aree boschive e sono esposti a qualsiasi violenza e privazione. La salute non è tutelata in alcun modo.

La guerra del coltan con i suoi 5 milioni di morti in decenni di conflitto ha intensificato le necessità umanitarie e la vulnerabilità, aumentando gradualmente le vittime dell'impatto del conflitto, cioè epidemie, malnutrizione severa e persistente e insicurezza alimentare.

Anche se le necessità umanitarie sono evidenti in tutto il paese, la RDC orientale rimane la parte più colpita del paese con più di 1,6 milioni di sfollati interni, soprattutto in fuga dalla violenza e dai conflitti armati.

La situazione è esacerbata dalla debolezza delle strutture statali congolese e dalla loro limitata capacità di rispondere alle esigenze fondamentali della popolazione.

Nonostante i progressi compiuti nel ripristino di una certa stabilità su una grande parte del territorio e il rafforzamento delle istituzioni, la maggior parte della popolazione continua a vivere nella più assoluta precarietà ed è resa più vulnerabile dai conflitti, dalle tensioni con i paesi limitrofi, dalle epidemie e dalle calamità naturali.

La lotta politica per il controllo del territorio e delle risorse naturali rimane la principale fonte di conflitto. Più di 50 gruppi armati continuano ad operare nella RDC, soprattutto nelle province orientali. Molti intendono stabilirsi come legittimi, garantendosi il controllo delle ricchezze del suolo e del sottosuolo.

Nel Nord Kivu quasi il 70% della popolazione in età lavorativa è coinvolta nell'economia informale con tutti i problemi legati a questo settore: basso reddito, mancanza di protezione sociale, rischio di abuso e sfruttamento.

Una gran parte di questi lavoratori sono giovani senza educazione o formazione, donne, sfollati interni e persone con disabilità e con HIV/AIDS; tutte persone che vivono in condizioni di estrema povertà che ne aumenta la vulnerabilità.

I principali problemi dei beneficiari del progetto sono le condizioni di lavoro dei minori nelle miniere, la loro mancanza di protezione, la mancanza di opportunità per l'istruzione, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei bambini e dei ragazzi del Kivu.

In collaborazione con il Bureau des Projets, l'ASSODIP Association for the Development of Peasant Initiatives, un'organizzazione della società civile del Nord Kivu, ha condotto ricerche nelle aree minerarie del Nord Kivu per avere una comprensione della situazione o un miglioramento delle condizioni lavorative nelle miniere.

E' stato necessario lavorare con i membri della comunità per comprendere le cause fondamentali dello sfruttamento dei minori nelle miniere.

Si è rilevato che il lavoro minorile è correlato con la povertà, con la debolezza dei servizi pubblici, ma anche con alcuni aspetti riguardanti l'organizzazione sociale tradizionale del lavoro.

Insieme ai membri della comunità è stata organizzata una forte azione di sensibilizzazione su base comunitaria.

Il risultato ottenuto è stato che molti bambini hanno lasciato le miniere, ma nell'immediato sono stati sfruttati in altri settori economici, poiché non esistevano attività e interventi alternativi quali l'istruzione, la formazione professionale, la riabilitazione psicosociale e l'inserimento nel mondo del lavoro sono l'alternativa per i bambini e i ragazzi vittime delle peggiori forme di lavoro minorile in una visione di progettazione olistica e multi-livelli.

La sfida principale per la risoluzione della situazione riguarda il cambiamento nelle politiche sociali e educative, l'individuazione da parte delle organizzazioni internazionali di norme di regolamentazione per le aziende dell'utilizzo delle risorse naturali, criteri di certificazione dei minerali utilizzati nei prodotti tecnologici *conflict-free* e la consapevolezza dei consumatori.

8. Località dell'intervento: Villaggio di Rubaya, Mupfuni-Matanda, villaggio di Bukala, Bashali-Mukoto, villaggio di Nyabiondo, Banyungu, villaggio di Lukweti, Bashali, villaggio di Shasha, Mupfuni-Shanga; Provincia del Nord Kivu, Provincia del Sud Kivu e Provincia del Nord Katanga; Repubblica Democratica del Congo Orientale; RDC.

9. Durata: Dicembre 2017 – Dicembre 2018.

10. Budget: Euro 200.018,86 (Costruzioni e attrezzature, realizzazione programmi e campagne, gestione e funzionamento).

11. Contenuto dell'intervento

- **R1 Potenziamento dell'accesso all'istruzione per i bambini che lasciano le miniere attraverso il rafforzamento delle infrastrutture scolastiche nei villaggi interessati e dei centri di accoglienza salesiani.**
 - a) Individuazione e selezione dei bambini lavoratori in uscita dalle miniere completata.
 - b) Centro di recupero e di reinserimento scolastico per i bambini che hanno lasciato le miniere costruito (villaggio di Shasha).
 - c) Centro di accoglienza residenziale per i bambini che hanno lasciato le miniere costruito (villaggio di Shasha).
 - d) Ristrutturazione e equipaggiamento delle classi delle scuole in prossimità delle miniere realizzati (villaggio di Lukweti, villaggio di Bukala, villaggio di Rubaya, villaggio di Nyabiondo).
 - e) Equipaggiamento del centro di accoglienza residenziale per i bambini che hanno lasciato le miniere migliorato (Centro Don Bosco Ngangi).
 - f) Programma annuale di supporto scolastico dei bambini che hanno lasciato le miniere realizzato (Centro Don Bosco Maison Gahinja).
- **R2 Potenziamento del sistema d'inclusione sociale dei ragazzi che lasciano le miniere attraverso la formazione professionale e l'orientamento al lavoro.**

- a) Individuazione e selezione dei ragazzi lavoratori in uscita dalle miniere completata.
 - b) Equipaggiamento dei laboratori per i ragazzi che hanno lasciato le miniere migliorato (Centro Don Bosco Ngangi).
 - c) Programma annuale di formazione professionale dei ragazzi che hanno lasciato le miniere realizzato (Centri Don Bosco Ngangi, Magone, Rwashi e Bakanja).
 - d) Programma annuale di orientamento al lavoro e di accompagnamento nella ricerca di impiego da parte del *Bureau du Travail* all'interno dell'equipe sociale dei centri salesiani realizzato.
- **R3 Rafforzamento della coesione sociale tra le comunità etniche.**
 - a) Campagne di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche della pace, della risoluzione dei conflitti e della tutela diritti dei bambini all'interno delle comunità dei villaggi realizzate.
 - b) Gruppi comunitari di base creati.
 - c) Laboratorio di confronto e di presentazione di proposte di soluzione rispetto alle questioni legate alla protezione e all'educazione dei minori all'interno della piattaforma costituita dai Centri Salesiani di Don e dall'organizzazione della società civile ASSODIP realizzato.

12. Attività

- **A1**
 - a) Individuazione e selezione dei bambini lavoratori in uscita dalle miniere da parte dell'equipe sociale dei centri salesiani.
 - b) Costruzione di un centro di recupero e di reinserimento scolastico per i bambini che hanno lasciato le miniere (villaggio di Shasha).
 - c) Costruzione di un centro di accoglienza residenziale per i bambini che hanno lasciato le miniere (villaggio di Shasha).
 - d) Ristrutturazione e equipaggiamento delle classi delle 4 scuole in prossimità delle miniere (villaggio di Lukweti, villaggio di Bukala, villaggio di Rubaya, villaggio di Nyabiondo).
 - e) Equipaggiamento del centro di accoglienza residenziale per i bambini che hanno lasciato le miniere (Centro Don Bosco Ngangi).
 - f) Realizzazione del programma annuale di supporto scolastico dei bambini che hanno lasciato le miniere (Centro Don Bosco Maison Gahinja).
- **A2**
 - a) Individuazione e selezione dei ragazzi lavoratori in uscita dalle miniere da parte dell'equipe sociale dei centri salesiani.

- b) Equipaggiamento dei laboratori per i ragazzi che hanno lasciato le miniere (Centro Don Bosco Ngangi).
 - c) Realizzazione del programma annuale di formazione professionale dei ragazzi che hanno lasciato le miniere (Centri Don Bosco Ngangi, Magone, Rwashi e Bakanja).
 - d) Realizzazione del programma annuale di orientamento al lavoro e di accompagnamento nella ricerca di impiego da parte del *Bureau du Travail* all'interno dell'equipe sociale dei centri salesiani.
- **A3**
 - a) Realizzazione di 2 campagne di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche della pace, della risoluzione dei conflitti e della tutela diritti dei bambini all'interno delle comunità dei villaggi.
 - b) Creazione di 8 gruppi comunitari di base.
 - c) Organizzazione del laboratorio di confronto e di presentazione di proposte di soluzione rispetto alle questioni legate alla protezione e all'educazione dei minori all'interno della piattaforma costituita dai Centri Salesiani di Don Bosco della Repubblica Democratica del Congo Orientale e dall'organizzazione della società civile ASSODIP (Association for the Development of Peasant Initiatives).

13. Giustificazione del progetto

13.1 Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza:

Art. 19

Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento.

Art. 28

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Art. 32

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

Art. 39

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni fanciullo vittima di ogni forma di negligenza, di sfruttamento o di maltrattamenti; di torture o di ogni altra forma di pene o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti, o di un conflitto armato. Tale recupero e reinserimento devono svolgersi in condizioni tali da favorire la salute, il rispetto della propria persona e la dignità del fanciullo.

13.2 Convenzioni ILO Organizzazione Internazionale del Lavoro:

Convenzione 138 – Convenzione sull'età minima, 1973

Art. 1

Ciascun membro per il quale la presente convenzione è in vigore si impegna a perseguire una politica interna tendente ad assicurare l'abolizione effettiva del lavoro infantile e ad aumentare progressivamente l'età minima per l'assunzione all'impiego o al lavoro ad un livello che permetta agli adolescenti di raggiungere il più completo sviluppo fisico e mentale.

Art. 3

L'età minima per l'assunzione a qualunque tipo di impiego o di lavoro che, per la sua natura o per le condizioni nelle quali viene esercitato, può compromettere la salute, la sicurezza o la moralità degli adolescenti non dovrà essere inferiore ai diciotto anni.

Convenzione 182 – Convenzione relativa all'abolizione delle forme peggiori di lavoro minorile, 1999

Articolo 3

Ai fini della presente Convenzione, l'espressione « forme peggiori di lavoro minorile » include : a) tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati ; b) l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici; c) l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e per il traffico di stupefacenti, così come sono definiti dai trattati internazionali pertinenti; d) qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore.

Articolo 7

Ogni Membro, tenuto conto dell'importanza dell'educazione per l'eliminazione del lavoro minorile, deve adottare provvedimenti efficaci, con scadenze definite al fine di : 2 a) impedire che i minori siano coinvolti nelle forme peggiori di lavoro ; b) fornire l'assistenza diretta necessaria ed appropriata per sottrarli alle forme peggiori di lavoro minorile e garantire la loro riabilitazione e il loro reinserimento sociale ; c) garantire l'accesso all'istruzione di base gratuita e, ove sia possibile e opportuno, alla formazione professionale, a tutti i minori che sono stati sottratti alle forme peggiori di lavoro ; d) individuare i minori esposti a rischi particolari ed entrare in contatto diretto con loro ; e) tenere conto della situazione particolare delle bambine e delle adolescenti.

13.3 OSS Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:

Obiettivo 1 – Porre fine alla povertà in tutte le sue forme in tutto il mondo.

Obiettivo 3 – Salute e benessere – Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età.

Obiettivo 4 – Istruzione di qualità – Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti.

Ufficio Progetti Fondazione DON BOSCO NEL MONDO